



Caserta. Alla scoperta di un territorio

Un progetto a cura

della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le Province di Caserta e Benevento

Jakob Philipp Hackert pittore del Re a Caserta

Un approfondimento dell'attività del pittore sul territorio casertano a partire dalla
biografia di J.W. Goethe

Jakob Philipp Hackert pittore del Re a Caserta

Questo approfondimento ha come oggetto alcuni brani tratti dalla biografia del pittore tedesco Jakob Philipp Hackert (1737-1807) redatta da Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832). Il volume fu pubblicato per la prima volta a Tubinga nel 1811 dall'editore Cotta di con il titolo di *Philipp Hackert. Schizzo biografico, delineato per la maggior parte dagli appunti suoi propri* [*Philipp Hackert, Biographische Skizze, meist nach dessen eigenen Aufsätzen entworfen*].

In questo testo in cui si intrecciano prosa e arte, Goethe ci offre non solo uno spaccato del contesto culturale e artistico del periodo in cui operò Hackert ma anche, il ritratto di un re, Ferdinando IV, sensibile alle arti e allo sviluppo del suo territorio. Dal Belvedere di San Leucio, a Carditello, al Giardino Inglese, i paesaggi di Hackert iniziano una tradizione iconografica: è “il prussiano Jakob Philipp Hackert che dipinge per primo San Leucio, dando inizio a una tradizione iconografica che sceglie come “locus” la piana casertana” (Romano 1998).

Le pagine scritte da Goethe per la biografia dell’“amico carissimo”, offrono immagini di luoghi ameni, spaccati di vita di corte, e di quel particolare rapporto di fiducia che il re aveva instaurato con il pittore. Inoltre, sono la testimonianza del clima culturale, fervido ed internazionale, che caratterizzava, all’indomani dei recenti scavi di Ercolano (1738) e Pompei (1748), per iniziativa di Carlo di Borbone, padre di Ferdinando IV, la non lontana Napoli. È l’Italia del Grand Tour, e tra i viaggiatori colti vi è lo stesso Goethe che conoscerà Hackert a Napoli nel 1787.

I limpidi paesaggi di Hackert ritraggono in una maniera “chiara, rigorosa” (Goethe), una “Campania felice” in cui il paesaggio naturale si integra con il lavoro dell’uomo sotto il governo di Ferdinando IV, autore dell’illuminato codice normativo, Il Codice di S. Leucio (1789).

Si ringrazia la Dott.ssa Anna Maria Romano, giù funzionaria storica dell'arte presso questa Soprintendenza, per il suo prezioso contributo per la conoscenza del patrimonio storico-artistico di Caserta e del suo territorio nonché, responsabile di questo progetto.

Le citazioni della biografia sono tratte da: NOVELLI RADICE Barbara (a cura di), *Goethe Johan Wolfgang. Philipp Hackert: la vita*, Napoli Edizioni Scientifiche Italiane, 1988. Traduzione di Silvana Novelli.

Per un approfondimento dell'attività di Hackert nel Regno di Napoli si rimanda al catalogo della mostra *Jacob Philipp Hackert. Paesaggi del Regno* al Palazzo Reale di Caserta 25 ottobre 1997 al 10 gennaio 1998 (testi di. L. Ricciardi, H. Borsch-Supan, N. Spinosa, T. Weidner, P. Di Maggio, G.C. Cacciola, B. Jatta, M.T. Penta, G. Todini, C. Marinelli, A.M. Romano, F. Creta).

I. Jakob Phillip Hackert prima dell'arrivo nel Regno di Napoli

Nato a Prenzlau nel 1737 nel Regno di Prussia, da Philipp Hackert, pittore di ritratti, dopo una formazione a Berlino si trasferisce a Parigi, dove inizia a dipingere dal vero anche nelle campagne francesi. Si specializza nella tecnica della *gouache* (guazzo), iniziando a riscuotere un discreto successo di mercato.

Nel 1768 inizia il viaggio verso l'Italia, passando per il sud della Francia, arrivando a Roma nello stesso anno. Qui studia all'Accademia Francese di Antichità, soggiorna a Villa Madama, "quel luogo incantato" sul Monte Mario, inserendosi nel clima culturale della città. Visita la Galleria dei Carracci a Palazzo Farnese e i dintorni di Roma. Riporterà Goethe, a proposito di Villa Madama: "*La Villa Madama, situata su un'altura presso Roma e appartenente al Re di Napoli, era a quel tempo un autentico luogo di delizie, grazie ad una quantità di splendidi alberi e allo spettacolo pittoresco dell'intera località*". A Roma, entra a far parte dell'*entourage* di J.F. Reiffenstein, lo studioso di arte e di archeologia divenuto punto di riferimento, dopo la morte di J.J. Wincklemann (1768), per tutti i viaggiatori colti di tutta Europa, ricevendo diverse commissioni.

Soggiorna a Tivoli realizzando un quadro delle cascate realizzato interamente dal vero, conservato a Roma alle Gallerie Nazionali di Arte Antica-Palazzo Barberini.

Nel 1770 è a Napoli, città viva e internazionale dal punto di vista culturale, tappa dei viaggiatori del Grand Tour e animata dalla presenza del diplomatico inglese William Hamilton, appassionato di antichità, secondo un gusto che si stava diffondendo all'indomani degli scavi di Ercolano e Pompei promossi da Carlo I di Borbone, il padre di Ferdinando IV. A Napoli Hackert lavora per Hamilton.

Nel 1771-1772 dipinge per la regina Caterina II di Russia il dipinto *La battaglia di Cesme*, che ritrae la battaglia in cui la flotta russa sconfisse gli ottomani, eseguendo gli studi preparatori a Livorno, dove si trovava la flotta. Al fine di fargli riprodurre con maggiore fedeltà l'episodio il conte russo Orlov fa esplodere una fregata davanti al porto della città, un evento che suscitò scalpore in tutta Europa.

In seguito alla morte del fratello Johann con il quale era arrivato in Italia, si trasferirono a Roma i suoi tre fratelli minori, Friderich Wilhelm, pittore di storie e ritrattista, Karl Ludwig, anch'egli pittore di paesaggio, e Georg Abraham (1755-1805), il più piccolo, che lavorò come incisore delle opere di Hackert, e che restò con lui fino alla morte. Lo stesso anno il pittore si stabilisce in un'abitazione nei pressi di Piazza di Spagna.

Nel 1777 compie il viaggio in Sicilia con il costruttore navale Charles Gore e con Richard Payne Knight. Quest'ultimo era un *connaisseur* interessato all'arte e all'archeologia che prevedeva di pubblicare una guida della Sicilia illustrata dallo stesso Hackert.

Nel 1779 gli vengono commissionate da Marcantonio Borghese delle vedute della Villa Borghese sul Pincio ammirate da tutti i viaggiatori dell'epoca.

II. Hackert *Primo Pittore di Paesi, Cacce, e Marine* e l'incontro con Goethe

Dal 1782 vive e lavora tra Roma, Napoli e Caserta, iniziando a lavorare per il re.

Hackert viene nominato pittore di corte il 25 aprile 1786. La notizia è riportata a Napoli sulla Gazzetta Universale: "S.M., sempre intenta a contribuire all'accrescimento delle Arti, e delle Scienze nel Regno, ha chiamato al suo r. Servizio il Sig. Filippo Hackert col titolo di Primo Pittore di Paesi, Cacce, e Marine, con annua pensione di 1200 oltre a un bel quartiere in questa città e a Caserta [...]" (Weidner in catalogo della mostra *Paesaggi del Regno*, 1996-1997). Nella notizia si menzionava anche il fratello minore di Hackert, Georg, abile incisore, cui venne estesa, con diverso trattamento, la "bontà" del re, ovvero il diritto a una pensione e un alloggio insieme al fratello.

Questa nomina avveniva dopo quattro anni di "disponibilità" di Hackert nei confronti del re. Infatti: "dal 1782 Hackert si era spostato regolarmente tra Roma e Napoli, trascorrendo ogni anno i mesi invernali a Caserta, dove lavorava alle opere commissionategli per la Reggia. A Caserta il re gli aveva messo a disposizione un appartamento. Già prima della nomina ufficiale Hackert godeva quindi dei privilegi spettanti a un pittore di corte" (Weidner in *Paesaggi del Regno*, 1996-1997).

III. Hackert e Goethe a Napoli

Goethe incontra Hackert a Napoli nel 1787, quando il pittore che, come ricorda lo scrittore, "godeva la confidenza particolare ed era nelle grazie del re e della regina" abitava nel palazzo Cellamare (o Francavilla), in via Chiaia, dove il re gli aveva messo a disposizione una porzione del palazzo con affaccio sul Golfo, non lontano da Palazzo Sessa, luogo di residenza di Lord Hamilton. Goethe aveva sentito parlare di lui a Roma e voleva conoscerlo.

Hackert è la prima persona che Goethe incontra a Napoli. Il pittore lo introduce nel *milieu* intellettuale della città. Lo scrittore gli renderà visita anche nel secondo soggiorno a Napoli, quando Hackert lo presenterà a William Hamilton: "In quella casa

degli Hamilton, frequentata da Philipp Hackert, la raffinatezza invitante si apriva in quel tempo alla distesa del mare, che gli specchi riflettevano in luminosità ampie. A Posillipo esisteva poi un loro villino, molto noto come delicato di bellezze dalle reminiscenze classiche. Fra nobiltà elevata e classicità internazionale si muoveva dunque Philipp Hackert, il quale aveva conquistato una posizione di grande stima e svolgeva il suo lavoro fissando quella natura egualmente eletta” (Guidorozzi in Radice 1988). Nel giugno dello stesso anno Goethe e Hackert saranno insieme a Tivoli per realizzare dei disegni dal vero in questo luogo, definito da Goethe “una delle meraviglie di questo mondo”. Dopo questo soggiorno Hackert e Goethe non si incontreranno più di persona. Resteranno in contatto per via epistolare, in modo più intenso dopo il trasferimento di Hackert in Toscana.



J. H. W. Tischbein, *Goethe nella campagna romana*, 1787, Städelsches Kunstinstitut, Francoforte

IV. Ferdinando IV di Borbone

Figlio di Carlo di Borbone (1716-1788) che aveva governato il Regno di Napoli dal 1734, re Ferdinando (1751-1825), sale al trono all'età di otto anni, quando il padre Carlo di Borbone lasciò Napoli nel 1759 per diventare Re di Spagna. Fino al raggiungimento della maggiore età Bernardo Tanucci, giurista e uomo di fiducia di Re Carlo, fu incaricato di affiancarlo assumendo la reggenza del regno. In seguito re Ferdinando governò, a fianco di Maria Carolina di Asburgo, con il titolo di Ferdinando IV di Napoli e contemporaneamente con il titolo di Ferdinando III di Sicilia, fino al 1815 in cui assunse il titolo di Ferdinando I delle due Sicilie.

Amante della caccia, trascorse la sua infanzia a S. Leucio. Trasformò il Belvedere di S. Leucio, fondato nel Cinquecento dalla famiglia Acquaviva, in un sito manifatturiero per la produzione della seta, dotando la comunità operaia di un sistema normativo illuminato: il Codice di S. Leucio (1789). Agli operai e alle operaie erano garantite istruzione e assistenza e alloggio nelle abitazioni che vennero costruite nei pressi della colonia. La colonia di San Leucio (Ferdinandopoli) diviene così una città ideale, in cui si cercano di coniugare attività produttive e attenzione verso le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori. La seta di San Leucio, per la sua qualità, diventerà famosa in tutto il mondo.

Il complesso di San Leucio, insieme al Palazzo di Reale di Caserta e all'acquedotto Carolino, è iscritto nella Lista del Patrimonio Mondiale Unesco dal 1997: *“Il Complesso Monumentale del Belvedere di San Leucio nasce dal sogno di Re Ferdinando di dar vita ad una comunità autonoma di lavoratori basato su principi egualitari, meritocratici e su una certa parità di genere (Ferdinandopoli). L'edificio più importante del complesso è l'antico Casino del Belvedere, trasformato dal Re per installarvi una fabbrica della seta, intorno al quale nasce il borgo a vocazione industriale, con le abitazioni per gli operai, la scuola, le botteghe: una città ideale e una comunità produttiva e autonoma per la quale la Corona emanò uno statuto speciale (1789)”* [www.unesco.it].

Philipp Hackert pittore del Re a Caserta

Fino alla costruzione della Reggia, Hackert abitò al piano terra di Palazzo Torre, l'attuale sede della Prefettura. Qui vi ospitò anche Goethe.

Tra i primi incarichi eseguiti per il Re Ferdinando vi sono i dipinti, eseguiti tra il 1782 e il 1792 che il re collocò nel suo studiolo nella Reggia di Caserta.

Hackert è inoltre intervenuto come consulente del re per l'arredamento e per le decorazioni dei siti reali S. Leucio e il Casino di Caccia di Carditello, in alcuni casi realizzando delle opere concepite appositamente per quei luoghi.



Anton Raphael Mengs, Ferdinando IV, Madrid, Palazzo Reale

Philipp Hackert pittore del Re a Caserta nella biografia di Goethe

- L'incontro con il Re

Philipp Hackert incontra per la prima volta il re nel 1782 a Caserta. Come è stato osservato dalla critica si trattò probabilmente di un incontro solo apparentemente casuale, probabilmente invece ricercato dal pittore:

Nell'anno 1782 fece un pittoresco viaggio a Napoli. Sul cammino eseguì molti disegni a Terracina, Capo Circeo, Itri, Molo di Gaeta, Sessa ed altri posti. Si affrettò verso Caserta per raccogliere studi per un grande quadro. Doveva ritrarre per la granduchessa di Russia la veduta del palazzo di Caserta e della Campagna felice presa da S. Leucio.

[...]

Philipp Hackert conosceva già da molti anni il conte Andreas Rasumowsky che era in quel momento ministro russo a Napoli. Questo appassionato d'arte faceva ogni mattina una passeggiata dove Philipp Hackert disegnavo.

Poiché gli studi a S. Leucio durarono sei giorni e il conte venne tutte le mattine a vedere, i cacciatori riferirono al re che un pittore disegnavo colà a che il ministro russo era venuto a trovarlo tutte le mattine. Il re chiese al conte chi fosse il pittore ed ebbe la risposta che Philipp Hackert aveva già dipinto molto per Caterina seconda e che, al presente, faceva degli studi per un importante quadro per l'arciduchessa di Russia e che avrebbe fatto altrettanto a Pozzuoli, Baia' ed altri luoghi. Il re chiese di vedere l'artista e di parlargli. Il conte annunciò così a Philipp Hackert la richiesta del re e dato che la corte in maggio andava a Castellammare si condusse la cosa in modo che Philipp Hackert fu presentato al re in questo luogo.

[...]

Il re insistette per vedere tutti i suoi studi.

(cap.XV)

- Le prime quattro gouaches commissionate dal re

Dopo l'incontro a Castellammare il re commissiona ad Hackert quattro gouaches.

Il sovrano aveva voluto sceglierne i soggetti lui stesso. Oltre a S. Leucio furono indicati Persano, Eboli e Caserta.

Si trattava di luoghi cari al re. I dipinti piacquero molto al re e furono collocati nel suo studiolo.

*Quando il re andò a caccia chiamò il conte Rasumowsky e gli chiese di parlare con Philipp Hackert e dirgli che il re desiderava avere quattro gouaches e voleva sceglierne egli stesso i soggetti. Philipp Hackert rispose che le avrebbe fatte volentieri malgrado la brevità del tempo e il gran lavoro. Dopo che la corte si fu di nuovo trasferita da Castellammare a **Caserta**, il re diede una festa del raccolto per il popolo, di sera, nel Boschetto, con luminarie ed altre cose piacevoli. Così fece invitare Philipp Hackert a venire lì, lo accolse gentilmente e gli offrì la possibilità di vedere tutto del luogo e in particolare la sua caccia.*

(cap. XVI)

Il re fu molto soddisfatto delle opere:

All'inizio di settembre Philipp Hackert mandò le quattro gouaches e il re se ne rallegrò tanto che le mise al muro egli stesso nel casino di Posillipo, poi le portò a Portici e infine le sistemò nel suo gabinetto di scrittura a Caserta.

(cap. XVI)



La Reggia di Caserta dal Convento dei Cappuccini, 1782, Caserta Palazzo Reale

- *S. Leucio*

a) Mietitura a S. Leucio

*All'occasione il re gli disse che desiderava avere una veduta della sua casa di caccia a **S. Leucio** e aggiunse che sapeva bene che questo non era un luogo adatto ad essere dipinto ma che gli piaceva molto e che in gioventù vi aveva trascorso molte giornate e perciò gli avrebbe fatto piacere vederne un buon quadro.*

Philipp Hackert fece gli schizzi mentre i mietitori facevano il raccolto (poiché qui la mietitura avviene più tardi che a Caserta a causa dell'altitudine del luogo) e mentre disegnava venne il re e lo osservò e vi trovò un tal piacere che fece venire delle sedie da caccia per sé e per il suo seguito, si sedette accanto all'artista e osservò attentamente il lavoro. (cap. XVI)

Questo passaggio esprime il legame particolare del Re con il Belvedere di S. Leucio, e rappresenta la prima opera realizzata su committenza reale. Inoltre è espresso il sincero interesse del re verso la pittura all'aria aperta, tanto da soffermarsi a guardarle con grande attenzione il pittore all'opera insieme al suo seguito. Nel passaggio successivo si illustra come egli "con grande modestia" diede un suggerimento compositivo al pittore, consigliando di mettere in primo piano i mietitori. Nella veduta di Hackert, con il contributo del re, si integrano così perfettamente il lavoro dell'uomo e il territorio, e il lavoro umano viene diviene parte integrante del paesaggio. Il dipinto "è la raffigurazione della Collina di S. Leucio prima del Palazzo del Belvedere, antico casino cinquecentesco degli Acquaviva di Caserta" (Romano 1998), con una splendida vista sulla piana di Caserta che si allargava fino al mare.

I Borboni, che acquisirono il feudo dai Gaetani di Sermoneta (1750), trasformarono questo palazzo nella loro residenza di campagna, dove vi praticavano la caccia. Al momento dell'acquisto la collina era ricoperta da una fitta vegetazione tipica della macchia mediterranea (querce, olmi, carpini, castagni, sorbi, mirto, rosmarino, felci, rose selvatiche), mentre sui declivi inferiori erano impiantati vigneti e giardini. Tutta la collina formava un sistema colturale in cui si integravano le diverse destinazioni del territorio ((Iacono *in Caserta e la sua Reggia. Il Museo dell'opera e del territorio*, 1995). Ferdinando IV abbandonò il Casino Vecchio alla morte del primogenito Carlo Tito per trasferirsi nel sito preesistente fatto costruire dalla famiglia Acquaviva.

Mentre si rallegrava per l'esattezza e nello stesso tempo per la maniera appena abbozzata, con grande modestia chiese se non si fosse potuto mettere in primo piano i mietitori, le donne che legano il grano, insieme ai giochi di fanciulli che sono abituali in campagna. Philipp Hackert rispose che ciò era molto adatto e realizzò l'idea. Questo quadro fu poi collocato nel gabinetto di scrittura del re.



Mietitura a S. Leucio, Caserta, Palazzo Reale

b) Il Codice di San Leucio

Nel capitolo XXI si testimonia la stima che il sovrano aveva del pittore. A quest'ultimo il sovrano mostra, prima della stampa, il Codice o Statuto di S. Leucio, pubblicato nel 1789 a Napoli.

Si tratta dell'insieme di norme che regolavano, la comunità di operai che lavoravano la seta nella manifattura che il re fece installare dal 1783 : “ tra il 1783 e il 1787 per disposizione reale, si sistemavano nel Casino Reale del Belvedere la filanda per la trattatura della seta “all'organzino”, i filatoi ed i telai per le stoffe animati dalle acque dell'acquedotto Carolino e le altre officine sussidiarie alla produzione della seta in realizzazione del progetto sociale ed economico voluto da Ferdinando IV (Iacono). Le leggi prevedevano delle misure innovatrici volte a regolare la vita della comunità e a favorire migliori condizioni di vita per gli operai e le operaie, come ad esempio il diritto all'alloggio, l'istruzione, misure assistenziali al fine di creare una colonia-

modello. Nel 1786 il re incaricò l'architetto Francesco Collecini di costruire le abitazioni destinate agli operai che facevano parte "di un piano complessivo per una città radiale di grosse dimensioni, che avrebbe dovuto chiamarsi Ferdinandopoli" (Iacono).

Goethe riporta così:

[...]

(Il Re) ha una mano felice nello scrivere, è rapido, comprensibile, breve ed energico. Hackert ha visto e letto le sue leggi di S. Leucio prima che fossero stampate.

(cap. XXI)

c) I lavori dell'architetto Collecini e l'intervento di J.P.

Hackert

Nel capitolo XXXI è nuovamente espresso il legame del sovrano con questo luogo a lui prediletto. Inoltre, è testimoniata la stima che nutriva verso il pittore:

Tutto è così ben riuscito che io provo ogni giorno piacere a constatarlo e abito qui più volentieri che in qualunque altro posto. E fossi stato disturbato una sola volta durante i lavori! Tutto ha seguito il suo corso con ordine e silenzio ed è ben riuscito. Non ho avuto bisogno che di Collecini, l'architetto, e di Hackert [...]. Tutto terminato in pace e con soddisfazione di tutte le parti. [...] Quando il re dirige da solo, va tutto bene perché conosce la sua gente e sceglie quelli che sono capaci e lascia le cose in mano a poche persone alle quali dà anche tutta l'autorità.

(cap. XXXI)

Il Re aveva infatti incaricato l'architetto Francesco Collecini (1723-1804), già collaboratore di Luigi Vanvitelli nei cantieri borbonici, di realizzare a S. Leucio il suo impianto manifatturiero. Per l'arredamento e le decorazioni si era invece avvalso della consulenza di Hackert, di cui ne apprezzava il gusto sobrio e semplice. Hackert suggerisce i temi delle pitture, ma fa anche realizzare i mobili, "sobri ed eleganti". Infine incarica il pittore di realizzare, utilizzando l'antica tecnica dell'encausto, le decorazioni del Bagno Grande. Qui il pittore realizzerà delle pitture ad encausto e le decorazioni del soffitto:



Il complesso di S. Leucio

- Il Giardino Inglese

Nel cap. XXIV è citato il Giardino Inglese, fatto costruire su iniziativa della Regina Maria Carolina, su suggerimento di Lord Hamilton. Il Giardino fu iniziato nel 1782 da Carlo Vanvitelli, figlio di Luigi Vanvitelli.

Si riporta che Lord Hamilton avesse chiesto ad Hackert di essere invitato un giorno per vederlo.

Il cavaliere Hamilton, insieme ad un rispettabile ed importante compagnia, aveva chiesto ad Hackert di invitarli un giorno a pranzo perché volevano vedere il Giardino inglese. Questi aveva pregato il cavaliere di fissare il giorno in cui voleva venire, poiché d'estate a Caserta fa molto caldo [...].

(cap. XXIV)



*Il giardino inglese di Caserta., 1792, particolare,
Caserta, Palazzo Reale*

Lord Hamilton fu incaricato dalla Regina di seguire questo progetto, in linea con il gusto internazionale. Hamilton si era rivolto nel 1785 a Sir Joseph Banks l'insigne botanico della Royal Academy di Londra, affinché gli potesse consigliare un "British Gardner". Fu così che John Andrew Graefer fu incaricato di curare la vegetazione del parco. In questa collaborazione tra il l'architetto Carlo Vanvitelli e il *british gardner* Graefer "va vista la peculiarità del giardino inglese casertano: infatti se a Graefer si deve l'invenzione paesaggistica, sfruttando la morfologia del terreno per giungere a risultati più 'naturali' possibili e 'pittorici', è a Carlo Vanvitelli che si devono le emergenze architettoniche, compresi i finti ruderi dell'antichità classica" (Marinelli in *Caserta. Il museo dell'opera...*1995). La veduta di Hackert, "che tanto piacque al re, è la reinterpretazione del paesaggio, un'idealizzazione di insieme, un'immagine di grande serenità con le distese di verde e sullo sfondo il Vesuvio fumante" (Romano in *Caserta. Il Museo dell'Opera...*1995). Il dipinto fa parte della seconda serie di gouaches commissionate dal re per il suo studiolo.

- Carditello

La tenuta di caccia di Carditello (S. Tammaro, CE), precedentemente presa un affitto da re Carlo di Borbone, fu fatta ampliare da re Ferdinando IV che ne affidò l'incarico all'architetto Francesco Collecini.

La tenuta aveva anche una masseria annessa (cap. XLIX), diventando una "felice combinazione di diverse destinazioni d'uso, comprendendo al centro i locali destinati al soggiorno dei sovrani, e lateralmente i corpi di fabbrica destinati alle attività agricole e agli allevamenti" (Iacono).

Anche qui il sovrano si avvale della consulenza di Hackert, che si occupa dell'apparato decorativo e di realizzare alcuni affreschi.

Ancora una volta il re fu felice del risultato dell'incarico affidato al pittore.

Nel dipinto *Mietitura a Carditello* del 1792, Hackert ritrae la mietitura nel sito reale, con Ferdinando IV e la sua famiglia vestiti da contadini. Questa scelta di rappresentare il re vestito da contadino, è di grande interesse e testimonia ulteriormente lo stretto legame che il sovrano aveva con il suo territorio.



Mietitura a Carditello, Napoli, Certosa e Museo Nazionale di San Martino

- Il Re visto da Hackert

Hackert esprime i diversi passaggi il suo apprezzamento per il Re, delinendone alcuni tratti del carattere e della sua personalità:

Il re è straordinariamente benevolo e cortese. Hackert non ricorda che gli abbia mai ordinato qualcosa. “Dovete fare questo o quello”, ma gli ha sempre detto con garbo: “Hackert, mi farete il piacere, la cortesia, di fare questo o quello”, o persino: “Vi prego di fare questo”.

(cap. XXII)

- Ricordo di Goethe di Hackert

La felice collaborazione tra Hackert e il re sovrano si interrompe con l'arrivo dei francesi a Napoli 1799. Hackert si trasferisce in Toscana. Dopo essere sbarcato a Livorno con il fratello, si stabilisce a Firenze. Acquista a San Pietro

di Careggi, in provincia di Firenze, una villa dove risiedeva diversi mesi dipingendo all'aperto. Qui si spegne nell'aprile del 1807.

Infine, Goethe lo ricorda così nel cap. LVIII:

[...] Apparteneva a quegli uomini che sono in maniera risoluta gli artefici della loro fortuna. Il suo innato talento si sviluppò presto e un imperturbabile zelo e sforzo ininterrotto lo condussero gradualmente al vertice in cui lo abbiamo visto. Era una natura felice che, attraverso un grande controllo di sé stesso, desiderava servire tutti e non ubbidire a nessuno. Aveva il dono di adeguarsi agli uomini senza essere servile. [...] Così Hackert era apprezzato senza suscitare invidia e poteva essere sé stesso senza dar fastidio a nessuno.



Augusto Nicodemo, *Philipp Hackert nel suo studio*, 1797

Berlino, Alte Nationalgalerie

Jakob Philipp Hackert

Cronologia sintetica

1737

Nasce a Prenzlau, nel Regno di Prussia, marca del Brandeburgo.

1753

Si trasferisce a Berlino dove compie un primo periodo di formazione frequentando anche l'Accademia di Belle Arti

1762

Lavora a Straslund (nell'attuale Germania settentrionale) per il barone Adolf F. v. Olthoff, consigliere e amministratore del re di Svezia.

1764

Compie un viaggio in Svezia accompagnando il barone Adolf F. v. Olthoff

1765

Si trasferisce a Parigi riscuotendo successo con la sua pittura. Visita la Normandia. Si specializza nella pittura a guazzo (*goauche*)

1768

Inizia il viaggio verso l'Italia, con il fratello Johann. Attraversando la Francia meridionale, la Liguria e la Toscana arriva a Roma a dicembre, contando di restarvi tre anni.

Studia all'Accademia Francese delle Antichità. Visita la campagna romana. Soggiorna quattro mesi a Tivoli dove dipinge dal vero. Visita inoltre Subiaco, Palestrina. Realizza una serie di vedute della villa di Orazio a Licenza.

1770

È a Napoli dove lavora per l'ambasciatore inglese lord William Hamilton.

1771-1772

Realizza una serie di dipinti sulla battaglia di Cesme (nella quale l'impero russo sconfisse l'impero ottomano) su incarico di Caterina II di Russia. Si reca a Livorno, dove si trovava una parte della flotta russa, per documentarsi sul dipinto.

1773

Alla fine dell'anno arriva a Napoli dove trascorre un breve periodo in seguito alla morte del fratello Johann.

1777

Compie un viaggio in Sicilia con Gore e l'antiquario e mecenate R. Payne Knight. Realizza disegni, incisioni e dipinti.

1778

Viaggia in Italia settentrionale. Lo raggiunge il più piccolo dei suoi fratelli, Georg Abraham (1755-1805) che resterà con lui fino alla sua morte, diventando suo collaboratore anche il suo incisore di fiducia.

1782

Gli vengono commissionate vedute dei dintorni di Roma e due vedute del Palazzo Reale di Caserta e della Campania Felix dai principi ereditari russi. Viene presentato al re Ferdinando IV.

1783

È tra Napoli e Caserta per eseguire studi dal vero, spesso su indicazione del re.

1785

Trascorre diversi mesi a Roma. Alla fine dell'anno tornano a Roma.

1786

È assunto al servizio del re come primo pittore di corte; suo fratello Georg, come incisore.

1787

Napoli. Incontra per la prima volta Goethe. Quest'ultimo lo va a trovare nel Palazzo Francavilla, dove alloggiava, insieme a al pittore Tischbein.

Goethe, in procinto di partire per la Sicilia, lo va trovare a Caserta. Gli dà lezioni di disegno e gli propone di rimanere un anno come suo allievo.

In primavera incontra nuovamente Goethe; insieme frequentano la collezione di Lord Hamilton. Soggiorna due settimane a Tivoli con Goethe per dipingere vedute. In giugno incontra Goethe per l'ultima volta a Roma. Rimarrà in contatto con lui tramite rapporti epistolari che si faranno più intensi durante il periodo fiorentino.

1788

Il re lo incarica di dipingere tutti i porti del Regno (dipinti tra il 1787 e il 1793, conservati prevalentemente nel Palazzo Reale di Caserta).

Pubblica *Sull'uso della vernice in pittura*.

1789

Viene incaricato dell'allestimento decorativo del Casino Reale di Carditello. Realizza per il salottino della villa due affreschi raffiguranti scene agresti.

1792

Realizza quattro piccole gouaches: Il giardino inglese, una veduta di Cava dei Tirreni, e le vedute di Capri e di Ischia.

Inizia una serie di vedute degli scavi di Pompei che terminerà nel 1794.

1793

Realizza la decorazione ad encausto della sala da bagno del Belvedere di S. Leucio.

1799

In seguito all'entrata in guerra con i Francesi e per timore di essere denunciato come realista, lascia Napoli, insieme al fratello, raggiungendo la Toscana. Si trasferisce a Pisa.

1800

Si trasferisce a Firenze e acquista un podere a Careggi, dove dipinge e si occupa della coltivazione dei campi.

1805

Muore il fratello Georg.

1806

In una lettera Goethe lo incita a scrivere un'autobiografia.

1807

Muore il 28 aprile a Careggi. Il suo allievo Wilhem Titel, invia gli appunti del suo diario a Goethe. Ne trarrà un'autobiografia pubblicata nel 1811.

Bibliografia di riferimento:

Civiltà del '700 a Napoli, catalogo della mostra, Napoli (Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte, Palazzo Reale, Muse Diego Aragona Pignatelli Cortes, Museo Nazionale di San Martino, Museo Duca di Martina), Caserta (Palazzo Reale), dicembre 1979 – ottobre 1980, Centro Di, Firenze 1979, 2 voll.

NOVELLI RADICE Barbara (a cura di), *Goethe Johan Wolfgang. Philipp Hackert. La vita*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1988. Traduzione di Silvana Novelli.

MANCINI Franco, *Philipp Hackert alla corte di Napoli 1782-1799*. Dalla biografia di J.W. Goethe, Grimaldi & C. Editori, Napoli, 1988.

Caserta. Il Museo dell'opera e del territorio, Electa, Napoli, 1995. Pubblicazione a cura della Soprintendenza per i Beni Ambientali Architettonici e Storici per le Province di Caserta e Benevento.

Jacob Philipp Hackert. Paesaggi del Regno, catalogo della mostra, Caserta, Palazzo Reale, 25 ottobre 1997-10 gennaio 1998.

D'ARBIRTRIO Nicoletta, ROMANO Anna Maria, *Lo bello vedere di San Leucio e le manifatture reali*, Edizioni scientifiche italiane, Napoli, 1998.

NORDHOFF Claudia, Hackert, Jakob Philipp, in *Dizionario Biografico degli italiani*, volume 61 (2004), Treccani [[https://www.treccani.it/enciclopedia/jakob-philipp-hackert_\(Dizionario-Biografico\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/jakob-philipp-hackert_(Dizionario-Biografico))]

Sitografia:

<https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/il-palazzo-reale-del-xviii-secolo-di-caserta-con-il-parco-lacuedotto-vanvitelliano-e-il-complesso-di-san-leucio/>

Alcune opere di J. Philipp Hackert presenti nel Catalogo Generale dei Beni Culturali:

[<https://catalogo.beniculturali.it/>]

- *Veduta della Vaccheria di S. Leucio. Veduta (o Mietitura a S. Leucio)*

[<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500051393>]

Il Reale Palazzo di Caserta visto dal Convento di S. Francesco. Veduta

[<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500051820>]

- *Famiglia reale alla mietitura a Carditello*

[<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500308089>]

- *Veduta del giardino inglese di Caserta. Veduta*

[<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500051391>]

- *Figura femminile*

[<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1500268830>]

Caserta. Alla scoperta di un territorio

Un progetto a cura

della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

per le Province di Caserta e Benevento

Soprintendente

Mariano Nuzzo

Responsabili del progetto:

Mariano Nuzzo

Anna Maria Romano

Testo

Sara Miele

Funzionaria storica dell'arte

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio

per le Province di Caserta e Benevento

Nell'ambito del tirocinio universitario:

collaborazione di Nikla Guarino

(Università degli Studi Suor Orsola Benincasa).

Immagini; Wikipedia, SABAP-CE